

«Il Concilio e i laici»: al via un ciclo d'incontri promosso dall'Ac di Brescia Oggi l'intervento di Paola Bignardi

BRESCIA. Inizia oggi a Villa Pace - Casa di spiritualità dell'Azione cattolica - di Gussago, nel Bresciano, un percorso di studi organizzato dall'Ac diocesana sul tema «Il Concilio e i laici». Gli incontri si terranno la domenica (12 ottobre, 14 dicembre, 18 gennaio e 22 febbraio) dalle 15 alle 18. L'appuntamento odierno affronta il tema «Esiste ancora il laicato» e prevede la relazione di Paola Bignardi del Pontificio consiglio per i laici. Il ciclo di incontri sarà chiuso il 22 febbraio 2009 dal convegno «Accelerare l'ora dei laici», con la partecipazione del vescovo di Brescia, Luciano Monari. Nelle proposte formative di Villa Pace figurano anche altri due momenti di incontro a cavallo tra il 2008 e il 2009. Il primo, «A scuola della Parola di Dio», affronterà, da lunedì 27 ottobre alle 20,30 (per sei lunedì consecutivi) il Vangelo di Marco e dal 9 febbraio 2009 gli Atti degli Apostoli. Il secondo - già avviato venerdì 3 ottobre - propone la riflessione su «Pregare con i salmi» e si terrà, con cadenza mensile, ogni primo venerdì del mese sino all'8 maggio 2009. Info: 030.40102; info@acbrescia.it.



Pio XI (1857-1939)

Presentata ieri la Fondazione dell'Ac dedicata a Pio XI Il cardinale De Giorgi: sarà strumento d'evangelizzazione

ROMA. «L'Azione cattolica deve essere scuola di santità». Così Paolo VI, nel messaggio all'assemblea nazionale del 1977, invitava l'associazione a rinnovare per le giovani generazioni la memoria di tanti uomini e donne, laici e sacerdoti, che attraverso l'Ac «hanno trovato la strada della loro fedeltà generosa e perfino eroica al Signore». Nomi conosciuti, come quelli di Pier Giorgio Frassati, Armida Barelli, i coniugi Beltrame-Quattrocchi, Giuseppe Toniolo, la piccola Antonietta (Nennolina) Meo, don Francesco Bonifacio, che si uniscono a tanti altri, noti e meno noti, che nell'ordinarietà hanno speso il loro servizio alla Chiesa e al Paese. Con l'intento di fare luce su questa ricca storia e di farne strumento di evangelizzazione è

nata la Fondazione «Azione cattolica Scuola di santità - Pio XI». La dedica al Papa che guidò la Chiesa nel periodo tra le due guerre è spiegata dal presidente della fondazione, il cardinale Salvatore De Giorgi: «È stato il Pontefice che ha amato e sostenuto l'Ac in tempi difficili, e fu il primo a dare come indirizzo fondamentale la formazione alla santità». Mandato della santità che è stato confermato anche da Benedetto XVI lo scorso 4 maggio durante l'incontro con l'associazione in piazza San Pietro. A presentare la fondazione la scrittrice ed esperta di mistica Marisa Del Genio, la vicepresidente nazionale del Settore giovani di Ac, Chiara Finocchietti e don Salvatore Niciterese, segretario della Commissione per l'apostolato dei

laici in Burundi. «Il mondo - ha spiegato l'autrice - può essere visto con gli occhi di Dio. Che si possa vivere in tale dimensione ne sono prova tante persone di Ac che si sono lasciate agire dallo Spirito, vivendo come mistici nel quotidiano». La chiamata alla santità, ricorda invece Chiara Finocchietti, ha spesso riguardato giovani e del resto è proprio sulle nuove generazioni che figure esemplari di vita cristiana possono esercitare un grande fascino: «Per noi questi testimoni sono compagni di strada, uomini come noi che ci accompagnano nel cammino di libertà, di amore e di speranza». Viva nella memoria di chi ha partecipato alla recente Gmg di Sydney è la figura di Frassati, «giovane socio - spiega la

vicepresidente di Ac - normale, normalissimo, dalla regola semplicissima: "Finché la fede mi darà forza, sempre allegro!". La testimonianza di don Salvatore Niciterese, della Chiesa del Burundi, è servita a ricordare la presenza internazionale dell'Ac e le storie di santità provenienti da tutto il mondo. In particolare, il sacerdote ha ricordato i martiri dell'Uganda e i 40 seminaristi hutu e tutsi uccisi in Burundi il 30 aprile 1997. «Con questa fondazione - hanno concluso il presidente Ac Franco Miano e l'assistente generale, il vescovo Domenico Sigalini - non vogliamo solo fare memoria biografica, ma rendere sempre più attuale il messaggio di questi amici nella fede».

Marco Iasevoli

TESTIMONI DEL VANGELO

«Impegnati nei gruppi parrocchiali e diocesani e nel dibattito culturale Abbiamo una storia

di 140 anni: non resterà nel cassetto. Il magistero del Papa? Una bussola» Parla Franco Miano

Ac: «Priorità all'educazione fedeli alle nostre radici»

DA ROMA MIMMO MUOLO

Il magistero di Benedetto XVI come «bussola». Le indicazioni del cardinale Angelo Bagnasco come «programma di lavoro». E la gioia per questo «gesto di attenzione» come «stimolo a fare sempre meglio, a servizio della Chiesa e della società». Franco Miano commenta così la lettera che il presidente della Cei ha scritto all'Azione cattolica, all'inizio di un nuovo triennio associativo e che *Avvenire* pubblica integralmente. Miano, 47 anni, docente di filosofia all'Università di Tor Vergata, è stato nominato presidente della più antica aggregazione cattolica italiana nello scorso mese di maggio. «Abbiamo accolto il messaggio con grande gioia perché rappresenta un segno di attenzione per l'Ac da parte del cardinale presidente della Cei e, attraverso di lui, di tutti i vescovi italiani. Un'attenzione alla quale vogliamo rispondere recependo pienamente i contenuti e le indicazioni della lettera stessa e impegnandoci ulteriormente nella linea che ci viene indicata». Una delle prime indicazioni è l'auspicio che l'Ac resti fedele all'ispirazione iniziale. Che



Franco Miano

L'intervista

Il presidente dell'Azione cattolica: «Accogliamo con gioia la lettera di Bagnasco Un gesto di attenzione che incoraggia il nostro servizio alla Chiesa e alla società»

cosa significa vivere questa fedeltà oggi? Significa che la storia non vogliamo tenerla nel cassetto o nel baule dei ricordi. Anzi intendiamo rinnovare e rafforzare il nostro servizio alla Chiesa nell'epoca della globalizzazione, rispondendo alle sfide attuali, che nella lettera sono chiaramente indicate e che vanno dalla promozione della vita e della famiglia all'emergenza educativa. In tutte queste problematiche davvero, come afferma il testo, vogliamo farci guidare dal magistero di Benedetto XVI che sarà per noi la bussola. **Una bussola indica la direzione di marcia. Quale sarà, dunque, la direzione prevalente dell'Ac in futuro?**

Quella di recuperare e rafforzare il nostro impegno educativo. Nei 140 anni della sua storia l'Ac ha sempre formato uomini e donne che poi si sono impegnati per l'evangelizzazione e il bene comune. Oggi che è in atto una vera e propria emergenza educativa, c'è ancora più bisogno di formare le persone facendo scoprire loro il senso vocazionale della vita. E il contributo che l'Ac può dare è duplice. Da un lato con il sostegno alla vita dei gruppi parrocchiali e diocesani. Dall'altro con la presenza nel dibattito culturale, soprattutto per mettere in evidenza il nesso tra la questione educativa e la questione antropologica. Oggi a essere messo in discussione è l'uomo stesso. Dunque è a questo livello che bisogna intervenire. **Nella lettera, infatti, si fa riferimento al Progetto culturale. Come vede il ruolo dell'Ac in relazione a ciò?** L'Associazione è sempre stata una risorsa culturale per la Chiesa e il Paese. E intende continuare ad esserlo. Dunque occorre accrescere la collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale e approfondire l'impegno di ricerca delle Istituzioni spe-



Roma: Benedetto XVI il 4 maggio in piazza San Pietro circondato dal «popolo» dell'Ac (foto Ap)

cializzate che fanno capo all'Ac. Dall'altro lato, però, non bisogna perdere di vista la promozione di quella cultura popolare che si riverbera nel territorio. **A proposito di territorio, la lettera invita a potenziare la tradizione che colloca vitalmente l'Ac dentro alle comunità cristiane. Negli ultimi anni, forse, questa vocazione si è affievolita?** No di certo. L'invito ci impegna però a fare sempre meglio, vivendo la capillarità della presenza sul territorio e la dimensione parrocchiale e diocesana a misura dell'oggi. Non c'è solo il lavoro di consolidamento della fede di coloro che già credono, ma occorre farsi carico anche di chi è in ricerca e vorrebbe scoprire e riscoprire il volto di Cristo.

Unità interna e collaborazione con le altre associazioni sono altre due indicazioni della lettera. Ho partecipato pochi giorni fa al convegno dei presidenti diocesani ed ho gioito nel vedere l'unità di intenti nel realizzare gli obiettivi comuni, che tra l'altro abbiamo sintetizzato nel tema: «Chiamati insieme alla santità», e che in questo anno straordinario dedicato proprio alla santità vuole essere una speciale indicazione per il nostro cammino. Subito dopo ho partecipato all'assemblea di Retinopera e ho potuto constatare quanto sia proficuo lavorare uniti. L'Ac nel prossimo triennio intende perciò spendersi per la valorizzazione di tutte quelle esperienze in cui ci si mette insieme come gruppi, movimenti e associazioni.

la lettera

Bagnasco: parrocchia e cultura vi chiamano

Pubblichiamo il testo integrale della lettera del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, al presidente dell'Ac, Franco Miano.

Signor presidente, a distanza di alcuni mesi dalla sua nomina al vertice dell'Azione cattolica italiana, la raggiungo con queste parole, che vogliono prima di tutto manifestare l'interesse e l'attenzione che il Consiglio episcopale permanente, facendosi voce dei vescovi italiani, prova nei confronti dell'Associazione, alla quale guarda con viva gratitudine e fiduciosa attesa.

La recente memoria dei cent'anni di attività della Società della Gioventù Cattolica da parte di Pio IX ha fortemente impegnato l'Azione cattolica a riflettere sul suo specifico e sull'attualità di quella intuizione che spinge, in tempi non certo facili, un piccolo gruppo di giovani a mettersi in condizione di servizio della Chiesa e della sua missione. Da allora ad oggi l'Associazione, pur mutando più volte le sue forme organizzative, è rimasta sempre fedele a quell'ispirazione, che costituisce il senso stesso del suo esistere. È una storia di cui rallegrarsi e che va trasmessa secondo quella «ermeneutica della continuità» con cui guardare anche ai documenti del Concilio Vaticano II e all'intero cammino della Chiesa, come più volte il Santo Padre ci ha invitato a fare.

È proprio l'insegnamento di Benedetto XVI a costituire per l'Azione cattolica il migliore programma per gli anni a venire. Penso anzitutto al suo discorso in occasione del grande incontro nazionale, svoltosi a Roma il 4 maggio 2008: in tale occasione, egli invitava

l'Associazione «a mantenersi fedele alle proprie radici di fede, nutrita da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigilante alla vita civile e da un costante impegno formativo» (Benedetto XVI, *Discorso all'Azione cattolica italiana*, Roma, 4 maggio 2008). Queste parole, insieme all'intero magistero di Benedetto XVI, sono una bussola preziosa per il vostro cammino. Seguendo la sua esemplare chiarezza, unita alla passione per la verità, alla serenità e al profondo rispetto per gli argomenti altrui, possa l'Azione cattolica dare senza esitazioni pubblica e motivata testimonianza della fede cristiana di fronte alle questioni che attraversano oggi i diversi ambiti dell'esistenza umana. In ciascuno di es-

«L'Azione cattolica sappia dare senza esitazioni pubblica e motivata testimonianza della fede di fronte alle questioni che attraversano oggi i diversi ambiti dell'esistenza»

si, si presentano sfide inedite e decisive, riguardanti la concezione della persona, l'esistenza e il fondamento di valori universali e invalicabili, la difesa e la promozione della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, la libertà educativa, l'importanza ineguagliabile della famiglia basata sul matrimonio, fondamento della società umana. Come affermava Paolo VI, «l'Azione cattolica deve riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo, unica salvezza di un mondo altrimenti disperato. Certo, l'Azione cattolica ama il mondo, ma di un amore che trae ispirazione dall'esempio di

Cristo. Il suo modo di servire il mondo e di promuovere i valori dell'uomo è primariamente quello di evangelizzare, in logica coerenza con la convinzione che nell'Evangelo è racchiusa la potenza più sconvolgente, capace di fare veramente nuove tutte le cose» (Paolo VI, *Discorso ai partecipanti alla Terza Assemblea nazionale dell'Ac*, Roma, 25 aprile 1977). In questo servizio formativo e missionario, grande aiuto può venirvi dal progetto culturale della Chiesa italiana, in cui non può mancare, da parte dell'Azione cattolica, un impegno fattivo e diffuso localmente, in stretta collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale.

Del resto, è lo stesso Convegno ecclesiale nazionale di Verona a chiedervi di incidere con forza nella vita quotidiana delle nostre comunità: un'associazione di laici quale l'Azione cattolica ha fatto e può fare molto per quella «pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria», di cui parla la Nota dell'Episcopato italiano che raccoglie i frutti del Convegno ecclesiale del 2006 (cfr. Conferenza episcopale italiana, *Rigenerati per una speranza viva* (1Pt 1,3). *Testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo*, n. 21). La nostra Chiesa, infatti, da sempre è vicina alla gente e concretamente inestinta nel territorio, tanto da costituire non raramente un punto di riferimento anche per i non credenti. L'Azione cattolica - pur operando positivamente anche nella pastorale d'ambiente - ha costantemente colto nella diocesi e nella parrocchia il proprio naturale e primario ambito di servizio, di testimonianza, di impegno educativo, collaborando strettamente con i rispettivi pastori. Resti questo il

tratto caratterizzante l'Associazione a tutti i livelli. La Chiesa offre linee di indirizzo e permette di superare momenti di sfiducia e difficoltà, nonostante ci sia - a volte anche tra i fedeli - chi non ne comprende pienamente l'ispirazione profonda o ne trasmette un'immagine distorta. L'Azione cattolica, che ha nel sentire *cum Ecclesia* una delle sue note distintive, sia in prima fila nel diffondere un'autentica ecclesialità, nel rispetto della distinzione di ruoli e di compiti.

Un tema sempre più presente nell'agenda pastorale della Chiesa in Italia è quello dell'educazione. Si tratta di una sfida essenziale, di fronte alla quale la vostra Associazione può contare su una solida e proficua tradizione formativa. In questo campo, occorre che le nostre comunità sappiano investire nuove risorse di persone e di idee, in un sapiente collegamento con altre istituzioni e mostrando la capacità di articolare percorsi specifici per chi si avvicina alla fede per la prima volta o chiede di riprendere il cammino dopo anni di lontananza o di tiepidezza spirituale. Anche su questo terreno, sappia l'Azione cattolica essere di stimolo per passare dalle parole ai fatti, dagli auspici alle scelte, dalle iniziative isolate alla collaborazione feconda. Voglia dunque l'Associazione, in ogni propria istanza, potenziare quella significativa tradizione che la colloca vitalmente dentro alle comunità cristiane, affinché queste possano disporre di vere e basilari scuole di formazione spirituale, vocazionale e sociopolitica per i propri membri.

Alla vigilia del grande pellegrinaggio a Loreto con Giovanni Paolo II del settembre

2004, la vostra Associazione procedette al proprio rinnovamento interno e l'aggiornamento del progetto educativo. I vescovi vi invitano a valorizzare questa preziosa stagione di seminazione e a proseguire con lo stesso stile la ricerca di modalità sempre più adeguate mediante le quali esprimere la vostra partecipazione alla missione della Chiesa. Una reale unità associativa, costruita valorizzando le diverse sensibilità presenti al suo interno, potrà certamente aprire all'Azione cattolica nuovi orizzonti di presenza e di impegno. Allo stesso tempo, non trascurate di offrire un qualificato contributo in tutti quei luoghi e realtà in cui si esprime la comunione e la collaborazione tra le diverse associazioni e i

Dal presidente della Cei l'invito a valorizzare l'«unità associativa», «la comunione e la collaborazione con gli altri movimenti ecclesiali», il ruolo in seno al Progetto culturale

movimenti ecclesiali, a livello nazionale e diocesano: mi riferisco in particolare alla Consulta delle aggregazioni laicali e ad altre consulte o coordinamenti per ambiti o finalità specifiche, fra cui «Retinopera», «Scienza&Vita» e il Forum delle associazioni familiari.

Vorrei infine, affidare ancora alle parole pronunciate da Benedetto XVI il 4 maggio in piazza San Pietro il compito di riassumere ciò che i vescovi si attendono dall'Azione cattolica, a cui guardano con stima e riconoscenza: «In una



Il cardinale Angelo Bagnasco

Chiesa missionaria, posta dinanzi a un'emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondente senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio». Ringraziandola ancora per la sua generosa disponibilità a servizio dell'Associazione, rinnovo a nome mio e del Consiglio episcopale permanente un sentito augurio per il suo compito e invoco sull'Azione cattolica la benedizione del Signore. Roma, 6 ottobre 2008

cardinale Angelo Bagnasco presidente della Conferenza episcopale italiana